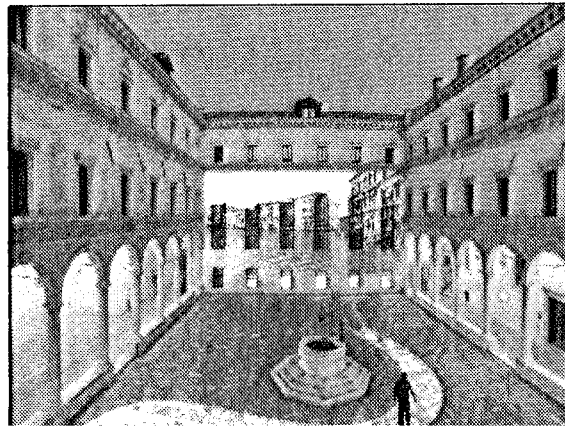


FUTURE CENTRE

I segreti nascosti nel Canal Grande



VENEZIA - Una camminata "sul" Canal Grande e "nel" Canal Grande è un susseguirsi di storie e aneddoti - sul filo del libro "I segreti del Canal Grande" (ed. Studio LT2) - narrati con abilità teatrale dallo stesso autore, Alberto Toso Fei. Questo è stato "Canal View" l'evento che venerdì sera al Telecom Future Centre di campo San Salvador ha chiuso lo spazio interattivo rimasto aperto al pubblico dal 7 settembre.

Il connubio tra una vera e propria installazione multimediale e la parola scritta, o meglio narrata, ha prodotto un evento unico nel suo genere, divulgativo, teatrale e artistico allo stesso tempo. Sul pavimento del chiostro del Telecom Future Centre, una "s" di luce ha riprodotto la sinuosità del Canal Grande. Un gioco di sensori, proiettori e foto (165 immagini assemblate in 553 panoramiche a 360 gradi) ha consentito a Toso Fei di percorrere questo sentiero di luce e di memorie e al pubblico, a ogni suo passo, di seguire sulla parete l'avanzare del narratore e della narrazione, procedendo lungo il Canalasso quasi condotto per mano. Un nuovo modo di comunicare l'arte e la scrittura, interattivo e coinvolgente per chi vi assiste, sviluppato da un pool di veneziani. Di nascita o di formazione poco importa, ciò che conta è che hanno scelto Venezia come sede per sviluppare progetti culturali innovativi.

Un pool formato da Marco Luitprandi (mantovano di nascita, ma veneziano per aver studiato allo Iuav, ideatori

del progetto di "interaction design"), da Chiara Masiero Sgrinzatto e Luca-Nicolò Vascon (ideatori del progetto di ricerca Canal View, fotografi e fondatori di Officine Pannottiche), da Alvisè Rabitti e Giovanni Rosa (ideatori di software e fondatori del gruppo Wetoo). Toso Fei così ha iniziato da Piazzale Roma e ha camminato sul sentiero di luce del Canal Grande fermandosi su palazzi, aneddoti e storie, rievocando figure come Benedetto Marcello, Alvisè Da Mosto (il navigatore che scoprì Capo Verde) o Rodolfo Valentino (che a Venezia studiò come allievo della Scuola navale).

Fino ad arrivare a punta della Dogana, sotto la quale si dice abiti un serpente marino, e in Bacino di San Marco, nei cui fondali sarebbe sprofondata la terza colonna che avrebbe dovuto affiancare quelle di Marco e Todaro. Una colonna con un cocodrillo che emergerebbe con la laguna in tempesta - e non per il moto ondoso - e la cui apparizione farebbe scomparire ogni volta una fanciulla da Venezia.

